

Z a p p i n o

Kwesi Johnson, rabbia & reggae

Il poeta e cantautore giamaicano a Livorno per il Premio Ciampi



L. K. Johnson

SILVIA BOSCHERO

LIVORNO Un elegante signore si aggirava frastornato tra le quinte di un teatro livornese. Un signore venuto dalla Giamaica, sulla cinquantina, in rigoroso completo da gentleman inglese e dal nome altisonante: Linton Kwesi Johnson, poeta reggae. I suoi versi di rabbia e d'amore hanno dato corpo e significato ad almeno due generazioni di uomini neri in lotta contro un mondo che ancora oggi si regge sull'esclusione. Assediato dai fotografi e da schiere di ammiratori venuti al «Premio Ciampi»,

al teatro la Gran Guardia, il più grande poeta reggae vivente dispensava sorrisi, lusingato e sorpreso dall'entusiastica accoglienza e del premio alla carriera appena ricevuto. Forse tra sé e sé si domandava chi fosse l'altro vincitore del premio, quel Claudio Lolli dai lunghi capelli bianchi da ex fricchettoni e cosa avesse realmente rappresentato per questa «bella Italia del caso Ocalan» questo cantautore maledetto di nome Piero Ciampi.

Cantante, giornalista, sociologo, uomo della strada, sin da giovanissimo è portavoce dei fratelli neri di Brixton, il quartiere più vi-

vo e contraddittorio di Londra, un «vulcano sociale» sempre sul punto di esplodere, oggi culla dell'intelligenza britannica e di qualche venditore del *Final call*, il giornale della Nazione dell'Islam, figlia di quelle Pantere nere in cui Kwesi Johnson ha militato a lungo. Linton, poeta dal linguaggio della strada cantato in inglese caraibico, a Livorno si è trovato a fianco di due giovani rapper italiani come gli Articolo 31, vincitori del premio speciale. Un bel calderone questo Premio Ciampi '98: il pop spaziale dei Delta V centrifugato con Lolli, il tutto a sua volta

SANTA CECILIA
Gli accademici a sostegno di Bruno Cagli

■ **Bufera su Santa Cecilia.** Ieri Bruno Cagli ha presentato le annunciate dimissioni davanti all'assemblea degli accademici. La quale gli ha confermato la piena fiducia e l'ha invitato a restare alla conduzione dell'ente. Inoltre l'assemblea ha fatto proprie le valutazioni espresse l'altro ieri dal consiglio d'amministrazione in merito al superamento dello stato di crisi. Cagli ha gradito il sostegno, ammorbidendo in qualche modo l'irrevocabilità delle sue dimissioni. E si è detto disponibile ad avviare le procedure per la nomina del suo successore.

PUBBLICITÀ
Anche Gorbaciov in una scelta dei migliori spot

■ **La pubblicità è anche spettacolo.** Ecco dunque che si arriva alla pubblicità della pubblicità: è quanto fa *Max spot*, una videocassetta che raccoglie gli spot ritenuti migliori tra quelli andati in onda in tutto il mondo nel '98. Nel video, selezionato dalla rivista *Max*, sono raccolti una cinquantina di spot inediti in Italia, alcuni dei quali con testimonial «eccellenti» come Michael Gorbaciov, Pamela Anderson, Michael Jordan e Sylvester Stallone. Per i creativi è una sorta di test: chissà quanti spettatori si conquisteranno i filmati pubblicitari?

Rai, Morrione spacca il cda

Sul caso Rai International Zaccaria minaccia: vado via

Servizio Tg3 contestato alla Camera

ROMA Rai-tv contestata, ieri a Montecitorio. Il via è dato dai diesirini Paola Manzini e Soda, Acquarone (Ppi) e Orlando (Ri): protesta per un commento andato in onda sul Tg3 delle 19 di mercoledì. In coda ad un servizio che dava risalto all'approvazione della legge grazie alla quale sarà possibile la demolizione dell'albergo di Fuenti, il conduttore - accennando ad una manifestazione dei Verdi contro la presunta svendita di Fontana di Trevi - ha definito «una provocazione» il voto con cui qualche giorno prima la stessa Camera aveva dato via libera all'alienazione di beni storici e culturali, pur sempre previo nulla osta delle sovrintendenze. Ma questo essenziale particolare è stato taciuto. Da qui la richiesta di un intervento della Commissione di vigilanza sulla Rai contro «i fenomeni di disinformazione che la Camera ha approvato la svendita dei beni storici e culturali del Paese. E questo è un falso» (Manzini). Il capogruppo dei Verdi, Paissan, ha contestato invece l'invio di tre truppe al seguito di Fini, in viaggio tra Dublino e Bruxelles: «Nessuna informazione sul viaggio, ma solo battute da sala stampa». Proteste anche da An: Selva ha ammesso che sì, la Rai-tv aveva dato tutto il dibattito sulle comunicazioni del presidente del Consiglio su Ocalan, ma poi ha contestato che nei Tg l'attenzione sia stata concentrata su D'Alema.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Un minaccioso vento di crisi soffia sulla Rai. Al punto che il presidente per qualche attimo ha dichiarato l'intenzione di volersi dimettere. Motivo? La gestione di Rai International.

Il consiglio d'amministrazione che si è tenuto ieri pomeriggio è stato il più rovente della gestione di Roberto Zaccaria. Il «caso Morrione», il contestato direttore della struttura estera della Rai, ha fatto crollare in un solo pomeriggio il mito del cda più assonante che mai si fosse riunito in quelle stanze. Ma gli osservatori più acuti da mesi spiavano i malumori tra il direttore generale Pier Luigi Celli e il presidente Zaccaria.

Eppure ieri Celli ha dovuto vestire i panni del grande mediatore di fronte ad un consiglio spaccato ancor prima di sedersi al tavolo. Da un lato Alberto Contri, che aveva già accusato il presidente di «buonismo» nei confronti di Morrione, e con lui Vittorio Emiliani, dall'altra proprio Zaccaria, con l'appoggio di Stefano Balassone e Gian Piero Gamaleri, deciso a un intervento più soft nei confronti del direttore della struttura estera, che aveva già minacciato di dimettersi se non fosse stato messo nelle condizioni di proseguire il suo lavoro.



Il direttore generale della Rai, Pierluigi Celli e il direttore di Rai International, Roberto Morrione

POLEMICHE E CONTI

Alla fine Celli media: l'indagine sulla gestione la farà lui. Ma il canale si divide in quattro

polemiche qui era necessario dare un nuovo assetto, così come in questi mesi è già stato fatto con altre strutture, come Rai Sat e Rai Educational.

A sera, infine, è stata approvata (un voto contrario, Contri, un astenuto, Emiliani) la delibera con

trasferite, ai negoziati portati avanti con organismi (come l'ambasciata di Francia) senza averne la titolarità.

Una partita difficile, con delle carte tutte da resistere, una struttura nel mezzo delle polemiche qui era necessario dare un nuovo assetto, così come in questi mesi è già stato fatto con altre strutture, come Rai Sat e Rai Educational.

A sera, infine, è stata approvata (un voto contrario, Contri, un astenuto, Emiliani) la delibera con

bilardi invece dei richiesti 186. Lo aveva detto lo stesso Celli, di fronte alla Commissione di vigilanza, appena poche ore prima: era necessario rimettere ordine nella struttura estera della Rai, che ha definito «elefantica». «Deve essere semplificata in modo che tutto possa essere sotto controllo con più facilità».

Celli a san Macuto ha affermato anche che Morrione ha svolto «un lavoro davvero molto intenso» e che «è stato contestato semplicemente il fatto che quella non era una missione che la Rai poteva sostenere rispetto a costi e risorse: se le risorse non ci sono - ha precisato il direttore generale - logica e buon senso aziendale impongono dei tagli».

Overo, un «dimagrimento» stabilito per il '99 di circa 71 miliardi. Una somma ha continuato Celli - che «può soddisfare le convenzioni della Rai e permettere di costruire un palinsesto del meglio della Rai senza inutili duplicazioni».

Palombelli-Proietti polemica sul «nero»

Per la nuova fiction accuse di razzismo

ROMA Vigilia con polemiche per Gigi Proietti, protagonista e regista di *Un nero per casa*, film tv in onda su Canale 5 il prossimo 7 dicembre. Alla giornalista Barbara Palombelli, il titolo della fiction proprio non è piaciuto. E spiega: «È un titolo offensivo, violento e di pessimo gusto. Mi auguro che venga cambiato prima della messa in onda. Sia chiaro, non ho nulla contro Gigi Proietti, ma bisogna stare attenti con le parole, il titolo scelto - aggiunge la giornalista attualmente impegnata su Radiodue a condurre il programma *Se telefonando* - e che, con il marito Francesco Rutelli sindaco di Roma, ha adottato anni fa un bambino di colore - esprime un disprezzo, sottintende un fastidio. Per me significa come dire di avere un topo o uno scarafaggio per casa».

La replica, molto risentita, di Proietti non si è fatta attendere. Innanzitutto l'attore trova «agghiacciante» che si diano giudizi su un film o sul titolo, prima di aver visto l'opera e le critiche di Palombelli rappresentano «una bizzarra crociata, che arriva, guarda caso, alla vigilia della messa in onda, quando dall'estate scorsa si parla del film. A Roma si direbbe che la cosa "puzza". Proietti, scocciato del suo disprezzo o il suo fastidio per un personaggio in verità oggetto del suo amore. E da ammiratore di Malcom X dico che *Black is beautiful*, "Nero è bello". Se per la Pa-

lombelli nero è sinonimo di topo o scarafaggio, è un problema suo. Attenti - prosegue Proietti - a non guardare alla povertà con la mentalità dei ricchi, dico citando un uomo di chiesa. Spero infine che alla Palombelli il film non piaccia, anzi ne sono quasi sicuro».

Ma di cosa parla Un nero per casa? Vagamente ispirato al film di Stanley Kramer *Indovina chi viene a cena?*, nel film, tutto girato a Roma, l'attentato Proietti è un uomo in crisi: ha successo ma vorrebbe concretizzare un sogno: trasformare un ambiente degradato della periferia urbana in un centro multietnico culturale. È un progressista e questo progetto, per il quale cerca l'aiuto del co-

mune distratto dai lavori per il Giubileo, ha un significato particolare: ha vissuto lì la sua infanzia, figlio di immigrati siciliani. Tanto idealismo si infrange miseramente quando la figlia, per i suoi 18 anni, porta a casa il fidanzato: un africano che si dichiara principe ed invece fa il v'u' cumprà.

Nel cast Eliana Miglio è la moglie snob, Cristiana Capotondi la figlia vizziata, Ludgero Fortes dos Santos è l'africano Mori. L'esperienza registica ha soddisfatto Gigi Proietti: tra i suoi immediati progetti televisivi (tutti Mediaset) ci sono un altro film-tv ancora con la sua regia, le riprese a primavera di sei puntate di *Avvocato Porta II*, e un altro film-tv. Solo allora, ma siamo ormai praticamente al 2000, seguirà l'attesa terza serie del *Maresciallo Rocca* per la Rai.



LA CARICA DI 101.

RADIO Centouno 101 ONE-O-ONE NETWORK

P. CAVALLONE "I 2 di 101"

T. SEVERO "I 2 di 101"

CARLOTTA "Non stop"

G.D'AMBROSIO "C'è 101"

N. MAZZARINO "Soul System"

B. COGLIANDRO "News Café"

D. DESI "Metropolis"

L. DONDONI "The Groove"

A. MARTINI "Non Stop"

D. CAVALLO "Non Stop"

F. TEREZZI "Terenzi Show"

C. TRISOGLIO "Hit Parade"

M. VALLI "Mister Mattino"

G. MANUEL "Espresso 101"

www.radio101.it

